
ILM

Il Mattinale

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA
6-12 settembre 2019

ILM

INDICE

06/09	<ul style="list-style-type: none"> • <i>INDUSTRIA. LA CRISI TEDESCA AVRÀ UN IMPATTO DI 60MLD SULLA DOMANDA AGGREGATA ITALIANA: SI CONTRARRANNO ENORMEMENTE CRESCITA E CONSUMI</i> • <i>FINANZIARE LA MANOVRA ANCORA IN DEFICIT È DA IRRESPONSABILI, IL GOVERNO GIALLO-ROSSO È PURTROPPO LA NATURALE PROSECUZIONE DEL PRECEDENTE</i> • <i>L'ITALIA RISCHIA DI CHIUDERE IL 2019 CON CRESCITA NULLA, IL NOSTRO PAESE PAGA ANCHE IL PREZZO DELLA CRISI DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE</i> • <i>DAL NUOVO GOVERNO NESSUNA COPERTURA PER FINANZIARE IL PROGRAMMA GIALLO-ROSSO, IL RISCHIO È DI SFORARE SOGLIA 3% DEL DEFICIT</i> • <i>GOVERNO E STAMPA NAZIONALE SI ILLUDONO SU MAGGIORI CONCESSIONI DALL'UE SUL DEFICIT, LA VERITÀ È CHE COSÌ FACENDO SI ILLUDONO GLI ITALIANI</i> 	pag. 3
07/09	<ul style="list-style-type: none"> • <i>I MERCATI FINANZIARI ATTENDONO DI VEDERE LE PRIME MOSSE DEL GOVERNO GIALLO-ROSSO SULLA LEGGE DI BILANCIO</i> • <i>DA M5S-PD POLITICA 'TASSA E SPENDI' TANTO CARA AI GOVERNI DI SINISTRA</i> • <i>LA MANCATA (TEMIAMO) NOMINA DI GENTILONI ALL'ECONOMIA È IL CHIARO SEGNALE DI NON VOLER CONCEDERE ALL'ITALIA LA VITTORIA SULLA RIFORMA DELLE REGOLE FISCALI UE</i> 	pag. 7
08/09	<ul style="list-style-type: none"> • <i>PER LA STAMPA INTERNAZIONALE L'ITALIA DI CONTE BIS È ANCORA SUB JUDICE NONOSTANTE SIA STATO SVENATATO IL "PERICOLO SALVINI"</i> • <i>IL MONDO RESTA A GUARDARE IL NOSTRO PAESE: L'ALLEANZA M5S-PD FARÀ AUMENTARE NUOVAMENTE DEFICIT E DEBITO?</i> 	pag. 9
09/09	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL NOSTRO PAESE NON AVRÀ NESSUNA CONCESSIONE DALL'UE IN TERMINI DI ULTERIORE MAGGIOR DEFICIT</i> 	pag. 11
10/09	<ul style="list-style-type: none"> • <i>CHE RIPRESA, ANCHE IL TERZO TRIMESTRE È A CRESCITA ZERO, L'ITALIA È FERMA AL PALO</i> • <i>INDUSTRIA IN CONTRAZIONE, DISOCCUPAZIONE E CASSINTEGRAZIONE IN AUMENTO, CRESCITA ZERO: ECCO COSA LEGA-M5S LASCIANO IN EREDITÀ AGLI ITALIANI</i> 	pag. 13
11/09	<ul style="list-style-type: none"> • <i>L'ITALIA CONTINUERÀ AD ESSERE SORVEGLIATO SPECIALE DELL'EUROPA E DEI MERCATI, IL GOVERNO GIALLO-ROSSO DOVRÀ FARE ATTENZIONE CON LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO</i> • <i>TEMIAMO CHE GENTILONI POSSA ESSERE UN 'COMMISSARIO COMMISSARIATO', NON CI SONO POSSIBILITÀ PER L'ITALIA DI REGOLE FISCALI UE PIÙ MORBIDE</i> 	pag. 15
12/09	<ul style="list-style-type: none"> • <i>DA RIVEDERE IN PEGGIO LE PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ECONOMIA ITALIANA</i> • <i>LA RIDUZIONE DELLA CRESCITA CREA UN GROSSO PROBLEMA AL GOVERNO GIALLO-ROSSO: RISORSE PER EVITARE L'AUMENTO IVA E FINANZIARE MISURE CARE AL M5S E PD NON CE NE SONO</i> • <i>LA RECESSIONE TEDESCA, LA GUERRA DEI DAZI E IL RISCHIO BREXIT AVRANNO EFFETTI NEGATIVI PER L'ECONOMIA ITALIANA</i> 	pag. 17

6 SETTEMBRE 2019

**INDUSTRIA. LA CRISI TEDESCA AVRÀ UN IMPATTO DI
60MLD SULLA DOMANDA AGGREGATA ITALIANA:
SI CONTRARRANNO ENORMEMENTE
CRESCITA E CONSUMI**

“La crisi economica della Germania avrà un impatto pari a quasi 60 miliardi di euro sulla domanda aggregata italiana, ovvero circa due volte e mezza il valore delle clausole di salvaguardia sull’aumento dell’Iva, pari a 23,1 miliardi.

La stima shock è stata fatta da Stefan Legge, economista dell’Università di San Gallo in Svizzera, e pubblicata dal quotidiano britannico Express. Considerando che l’aumento delle clausole di salvaguardia potrebbe produrre una contrazione dei consumi – e quindi del Pil – fino al -0,4%, l’impatto del calo della domanda generato dalla crisi tedesca dovrebbe essere ben superiore sul 2019 e sul 2020.

La guerra dei dazi iniziata dal presidente americano Donald Trump con l’obiettivo di colpire la locomotiva europea sta quindi avendo effetti superiori al previsto.

L’industria di Berlino sta letteralmente colando a picco, con la produzione industriale scesa di un altro -0,6% a luglio, dopo il -1,1% di giugno, mentre gli analisti si attendevano un recupero del +0,4%.

Sempre nel mese di luglio, gli ordini industriali sono diminuiti del -2,7%, molto più dell’atteso -1,5%, lasciando intendere che anche nel prossimo futuro non ci sarà un recupero della manifattura.

Particolarmente colpito il settore automobilistico, quello che più ha risentito della guerra dei dazi, e la principale fonte di export della Germania. Gli economisti della Bundesbank parlano apertamente di rischio recessione tecnica già a partire dal prossimo trimestre, dopo che il secondo ha fatto segnare un -0,1%”.

FINANZIARE LA MANOVRA ANCORA IN DEFICIT È DA IRRESPONSABILI, IL GOVERNO GIALLO-ROSSO È PURTROPPO LA NATURALE PROSECUZIONE DEL PRECEDENTE

“La crisi tedesca potrebbe essere esacerbata dalla contemporanea crisi del Regno Unito, alle prese con la questione Brexit che, non trovando una soluzione, sta provocando una fuga di massa delle imprese dal suolo britannico e un crollo dei consumi e della fiducia da parte di imprese e famiglie.

I legami commerciali tra l'Italia e i due paesi sono molto forti e, quindi, è facile prevedere come la somma di questi due eventi comporterà effetti molto negativi sull'export e sul Pil italiano, che già è in fase di stagnazione.

Tutto questo, non farà nient'altro che diminuire notevolmente gli spazi di manovra fiscale a disposizione del nuovo governo giallorosso che pure, nel suo programma, ha promesso mari e monti agli italiani in termini di maggior spesa, dimenticandosi di indicare con quali coperture potrà neutralizzare l'aumento dell'Iva, finanziare le maggior spese per welfare, salario minimo, scuola, opere pubbliche e tagliare il cuneo fiscale.

L'idea di finanziare ancora in deficit la manovra è semplicemente da irresponsabili, in quanto contribuirebbe ad aumentare il già insostenibile stock di debito pubblico.

Gli italiani si accorgeranno subito di come questo Governo non sia nient'altro che la naturale prosecuzione di quello precedente, con l'attore principale, il Movimento Cinque Stelle, che non è cambiato e con quello secondario, il Partito Democratico che, temiamo, gli darà ancor più seguito nell'aumentare la spesa pubblica”.

L'ITALIA RISCHIA DI CHIUDERE IL 2019 CON CRESCITA NULLA, IL NOSTRO PAESE PAGA ANCHE IL PREZZO DELLA CRISI DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

“L'Italia rischia di chiudere l'anno con crescita pari a zero. O meglio, pari a zero virgola zero. Che forse potrebbe essere +0,1% o -0,1% ma, secondo le

stime di noti analisti, non di più e non di meno. In un contesto internazionale caratterizzato dalla quasi certa recessione tedesca e del Regno Unito e dalla guerra commerciale lanciata dal presidente Trump a Cina e Germania, l'Italia sta pagando un prezzo elevato, essendo la sua economia fortemente orientata all'export, in una fase in cui, appunto, il commercio mondiale sta riducendosi.

A favore del Governo potrà forse giocare il fatto che le imprese dovranno ricostituire le loro scorte, dal momento che queste sono scese di parecchio negli ultimi trimestri. Un fattore che potrà impattare positivamente per pochissimi decimali di Pil. Potrà anche giocare a favore il fatto che nel 2020 ci saranno le elezioni negli Stati Uniti e che quindi il presidente Trump sarà costretto a chiudere la partita con la Cina, che sta cominciando ad avere effetti negativi anche sull'economia americana.

Una tregua o una pace tra le due nazioni darebbe sicuramente respiro alla ripresa del commercio”.

**DAL NUOVO GOVERNO NESSUNA COPERTURA
PER FINANZIARE IL PROGRAMMA GIALLO-ROSSO,
IL RISCHIO È DI SFORARE SOGLIA 3% DEL DEFICIT**

“L'Italia si è ormai abituata a una crescita zero e siamo arrivati al punto di considerare una crescita di un decimale di punto positiva. D'altronde, questo è a quanto ci ha abituato il precedente Governo gialloverde.

Le ultime previsioni di crescita fanno poi prevedere un impatto negativo anche sui conti pubblici.

Nonostante la diminuzione della spesa per interessi sul debito, causata dalla forte discesa dei rendimenti sui titoli di Stato, il rapporto deficit/Pil dovrebbe attestarsi attorno al 3,0% nel 2020, se il Governo non farà scattare l'aumento dell'Iva. A meno che non trovi altre risorse, maggior tasse o minori spese, per farlo.

Nel programma di Governo non è stata fornita alcuna informazione sulle coperture. Al contrario, la lista della spesa di misure da finanziare è lunga e, se queste dovessero essere finanziate tutte, altro che deficit al 3,0%”.

**GOVERNO E STAMPA NAZIONALE SI ILLUDONO
SU MAGGIORI CONCESSIONI DALL'UE SUL DEFICIT,
LA VERITÀ È CHE COSÌ FACENDO
SI ILLUDONO GLI ITALIANI**

“La verità è che il Partito Democratico scommette su una maggiore benevolenza da parte della Commissione Europea sul deficit. Il prezzo che Bruxelles deve ora pagare per aver messo all'angolo la Lega di Matteo Salvini, considerato lo spauracchio d'Europa, proprio grazie al Partito Democratico.

Ma davvero possiamo credere che i falchi di Bruxelles, a maggioranza popolare, siano disposti a fare un enorme regalo a un governo di sinistra?

Siamo davvero sicuri che la Germania, alle prese con i suoi nazionalisti di AfD, conceda loro ancora più consenso, allentando le misure fiscali in favore dei paesi del Sud Europa?

E siamo davvero sicuri che i mercati finanziari rimangano indifferenti ad un aumento del deficit, dal momento che hanno scommesso sull'Italia proprio perché hanno reputato il Partito Democratico un fattore di responsabilità per la tenuta dei conti?

L'impressione è che il Governo e la stampa nazionale si stiano soltanto illudendo e facendo illudere gli italiani, sulla base di una narrativa che non esiste. Lo scopriremo presto, già nei prossimi giorni, quando le carte, o meglio le risorse, dovranno per forza essere messe sul tavolo”.

7 SETTEMBRE 2019

**I MERCATI FINANZIARI ATTENDONO DI VEDERE
LE PRIME MOSSE DEL GOVERNO GIALLO-ROSSO
SULLA LEGGE DI BILANCIO**

“Teri sera l’agenzia di rating Moody’s ha deciso inaspettatamente di rinviare il giudizio di rating sull’Italia. E’ un altro inequivocabile segnale che i mercati finanziari stanno attendendo di vedere le prime mosse del nuovo Governo giallorosso, che tra pochi giorni sarà alle prese con la sessione di bilancio autunnale, inaugurata con la Nota di Aggiornamento al DEF, da presentare al Parlamento entro il prossimo 27 settembre e culminerà con l’approvazione della Legge di Bilancio per il 2020. Quella che, tra le altre cose, dovrà affrontare il pesantissimo problema delle clausole di salvaguardia sull’IVA, pesante eredità lasciata dal precedente Governo gialloverde”.

**DA M5S-PD POLITICA ‘TASSA E SPENDI’
TANTO CARA AI GOVERNI DI SINISTRA**

“La recente discesa dello spread e dei rendimenti sui titoli di Stato italiani è sicuramente una forte apertura di credito verso il nuovo Esecutivo, ma è un risultato dovuto principalmente allo scampato pericolo avvertito dagli investitori di vedere la Lega di Matteo Salvini, con il suo populismo e antieuropeismo, al Governo. Passato il pericolo Lega, i trader hanno festeggiato acquistando in massa BTP e azioni italiane. I festeggiamenti, tuttavia, sono forse stati eccessivi e avventati. L’idea, infatti, che via la Lega, via tutti i problemi, è sbagliata.

L’economia italiana e la finanza pubblica sono infatti un disastro e per sistemarli occorrerà avere prudenza ed equilibrio nelle scelte di politica economica, orientando le poche risorse a disposizione sugli investimenti pubblici. Purtroppo, leggendo il programma della nuova maggioranza, si avverte l’esatto contrario, ovvero la volontà di praticare la classica politica del “tassa e spendi” tanto cara ai governi di sinistra, che provocherà un ulteriore aumento di deficit e debito. Sempre che l’Europa lo consenta”.

**LA MANCATA (TEMIAMO) NOMINA DI GENTILONI
ALL'ECONOMIA È IL CHIARO SEGNALE DI NON VOLER
CONCEDERE ALL'ITALIA LA VITTORIA
SULLA RIFORMA DELLE REGOLE FISCALI UE**

“Anche se i giornali nazionali scrivono di una Commissione Europea disposta a concedere mari e monti al Governo Conte bis, la realtà è molto diversa.

Passato il pericolo Lega, Bruxelles potrebbe ora ridimensionare la sua generosità verso l'Italia, considerando che la UE non si può permettere di dare l'immagine di una entità che non rispetta per prima le regole fiscali, e permette a Stati già fortemente indebitati di fare ancora più debito.

Già la mancata (temiamo) nomina di Paolo Gentiloni all'Economia, ormai data per certa, è un chiaro segnale che l'Europa non vuole concedere all'Italia la vittoria sulla riforma delle regole fiscali europee.

Il fronte del Nord, è infatti compatto nel voler proseguire sulla strada dell'austerità e della disciplina dei conti, che proprio il Partito Democratico di Gentiloni si è proposto di allentare.

Senza considerare che anche i mercati e le agenzie di rating impiegherebbero un secondo a cambiare opinione sul governo, nel caso dimostrasse davvero di non volersi adeguare al piano di rientro dal debito che l'Italia si è impegnata a rispettare”.

8 SETTEMBRE 2019

PER LA STAMPA INTERNAZIONALE L'ITALIA DI CONTE BIS È ANCORA SUB JUDICE NONOSTANTE SIA STATO SVENTATO IL "PERICOLO SALVINI"

“Sul nuovo governo giallo-rosso, la stampa internazionale ha speso fiumi d'inchiostro, dando giudizi abbastanza contrastanti. Due cose però sembrano emergere chiaramente.

La prima è che l'Italia e l'Europa si siano liberati del “pericolo Salvini”, con il leader della Lega raffigurato come l'impersonificazione della minaccia sovranista e populista. Da questo punto di vista, colpisce che l'immagine di Salvini sia presa di mira, mentre quella dell'altrettanto populista Luigi Di Maio non lo sia più.

La seconda è sulla figura del primo ministro confermato Giuseppe Conte, del quale la stampa internazionale non è ancora riuscita a prendere le misure.

Il “professore sconosciuto” rimane ancora sub judice, nonostante sia al timone dell'Italia ormai da un anno e mezzo”.

**IL MONDO RESTA A GUARDARE IL NOSTRO PAESE:
L'ALLEANZA M5S-PD FARÀ AUMENTARE
NUOVAMENTE DEFICIT E DEBITO?**

“Il democratico New York Times, in un articolo di Elisabetta Povoledo, scrive di un nuovo governo che ha messo fine alla “crisi più pazza del mondo”.

Almeno per ora, chiosa il quotidiano americano, ricordando come anche il Movimento Cinque Stelle abbia fatto venire i brividi all'establishment europeo. La nomina di Gualtieri come ministro dell'Economia, infine, dovrebbe porre fine a mesi di scontri con Bruxelles.

L'articolo si conclude sostenendo la posizione di Giuliano Ferrara scritta su Il Foglio, dove ha definito il nuovo governo una “beneintenzionata prostituzione politica, per evitare l'implosione della democrazia”.

Il Washington Post, invece, scrive di come un “oscuro professore di diritto” sia riuscito a scavalcare il “Trump italiano”, come è spesso soprannominato Matteo Salvini dalla stampa statunitense.

Il board editoriale del Financial Times si è speso più volte favorevolmente per le intenzioni del nuovo governo, anche qui con l’intento di evitare il “rischio Salvini”, nonostante abbia riportato la preoccupazione della think tank Bruegel, una delle più influenti a Bruxelles, sul rischio che la figura di Paolo Gentiloni possa costringere l’Unione a cedere sulle politiche di controllo dei conti pubblici italiani, favorendo di nuovo l’aumento del deficit e del debito”.

9 SETTEMBRE 2019

**IL NOSTRO PAESE NON AVRÀ NESSUNA CONCESSIONE
DALL'UE IN TERMINI DI ULTERIORE
MAGGIOR DEFICIT**

“La notizia dell’instaurazione del governo giallo-rosso e della nomina di Paolo Gentiloni a commissario europeo, che ha immediatamente proposto la revisione del Patto di Stabilità e Crescita e un allentamento delle politiche fiscali comunitarie, attualmente orientate alla sobrietà di bilancio, sta cominciando a creare i primi malumori nelle cancellerie europee dove governa il Partito Popolare Europeo.

Proprio oggi, infatti, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz, autorevole membro del PPE, ha scritto su Twitter che l’Austria “non è disposta a pagare i debiti dell’Italia” e che “Respingiamo categoricamente un ammorbidimento delle regole di Maastricht come chiesto dall’Italia.

L’attuale dibattito mostra ancora una volta la necessità di un nuovo Trattato dell’Ue che preveda sanzioni in caso di violazione delle norme. Il mancato rispetto delle norme sul debito deve comportare automaticamente sanzioni”, ha aggiunto Kurz. Altro che maggior flessibilità”.

Una presa di posizione netta, quella di Kurz, che intende sin da subito combattere la linea delle politiche economiche “tassa e spendi” che Paolo Gentiloni, divenuto nuova icona dei socialisti europei, vorrebbe imporre al resto d’Europa.

Una entrata in scena presa malissimo dai paesi del Nord Europa, che dopo lo spauracchio del sovranismo a trazione leghista si trovano ora ad affrontare il pauperismo di bilancio tipico del Partito Democratico italiano.

Anche la Germania della neo presidentessa della Commissione Europea, Ursula Von der Leyen, si trova già in difficoltà nel sostenere il governo italiano, dal momento che è schiacciata dalla continua crescita dell’estrema destra di AfD, partito di ispirazione fortemente anti-italiana.

Il vice-ministro dell'Economia tedesco ha anch'egli affermato di non voler concedere spazi alla proposta italiana. Considerando poi tutto l'asse della Lega Anseatica, capeggiata dall'Olanda, il più conservatore sul tema dei conti pubblici, possiamo già intuire come le proposte di riforma presentate dall'Italia saranno subito accantonate a livello comunitario e, anzi, probabilmente osteggiate ancora di più.

Il che vuol dire che nulla è cambiato per il nostro Paese, il quale non avrà concessione alcuna da Bruxelles, come tutto l'establishment della sinistra italiana sperava.

Così, il neo ministro dell'Economia Gualtieri dovrà trovare subito tutte le risorse necessarie per affrontare una delle più difficili manovre finanziarie degli ultimi anni, senza poter contare su nuova flessibilità. La conferma che sugli italiani è pronta ad abbattersi una vera e propria manovra lacrime e sangue”.

10 SETTEMBRE 2019

**CHE RIPRESA, ANCHE IL TERZO TRIMESTRE È A
CRESCITA ZERO, L'ITALIA È FERMA AL PALO**

“Altro calo della produzione industriale a luglio. L'Istat, infatti, ha stimato che l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito del -0,7% rispetto al mese precedente e che nella media del trimestre maggio-luglio il livello destagionalizzato abbia registrato una flessione del -0,3% su base trimestrale.

Gli analisti si attendevano una riduzione più moderata, pari al -0,1%. Le diminuzioni si sono registrate per i beni strumentali (-1,6%) e, in misura più lieve, per i beni di consumo (-0,3%) e per i beni intermedi (-0,2%).

Corretto per gli effetti di calendario, l'indice complessivo è diminuito anche in termini tendenziali del -0,7% rispetto al luglio 2018, mentre gli analisti si attendevano un aumento del +0,3%.

L'industria italiana comincia quindi malissimo anche il terzo trimestre, quello che secondo il Governo avrebbe dovuto essere di ripresa.

Invece, con questi dati alla mano, anche questo sarà a crescita zero, se va bene, o pari al -0,1%, se va male, con la crescita annuale che, a questo punto, difficilmente sarà al di sopra dello zero.

Anche questi dati dimostrano l'eredità lasciata dal Governo giallo-verde al nuovo Esecutivo, che poi, per metà, è lo stesso di quello precedente”.

**INDUSTRIA IN CONTRAZIONE, DISOCCUPAZIONE
E CASSINTEGRAZIONE IN AUMENTO, CRESCITA ZERO:
ECCO COSA LEGA-M5S LASCIANO IN EREDITÀ
AGLI ITALIANI**

“I dati macroeconomici dell'ISTAT sulla produzione industriale mostrano l'insuccesso della politica economica portata avanti da Lega e Movimento Cinque Stelle nell'ultimo anno, tutta improntata a misure assistenzialiste e

stataliste, dal reddito di cittadinanza, alla quota 100, senza essersi mai preoccupati delle imprese e della manifattura.

Non c'è quindi da stupirsi se ora i risultati sono questi: industria in contrazione, disoccupazione e cassintegrazione in aumento, crescita zero. Difficile sperare che il nuovo Governo possa far meglio, considerando che il Movimento Cinque Stelle continuerà a sostenere le stesse misure e che il Partito Democratico dovrà farne altre in deficit, tipiche della sinistra, come l'aumento di spesa per i vari gruppi d'interesse, l'assunzione di dipendenti pubblici e il finanziamento della spesa assistenziale.

Senza contare che, tra pochi giorni, dovrà dimostrare dove troverà tutte le risorse per finanziare la Legge di Bilancio”.

11 SETTEMBRE 2019

**L'ITALIA CONTINUERÀ AD ESSERE SORVEGLIATO
SPECIALE DELL'EUROPA E DEI MERCATI,
IL GOVERNO GIALLO-ROSSO DOVRÀ FARE
ATTENZIONE CON LA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO**

“Che grazie al nuovo Governo giallo-rosso e allo scampato “pericolo Salvini” l'Italia sia fuori da tutti i problemi, come credono i politici di Movimento Cinque Stelle e del Partito Democratico, è una mera illusione.

Che l'Unione Europea, per effetto della nomina di Paolo Gentiloni a commissario all'Economia, l'Europa sarà più clemente con i nostri conti pubblici, è un'altrettanta mera illusione.

La dimostrazione l'abbiamo avuta in queste ore, con i rendimenti sui titoli di Stato che sono tornati ad aumentare, così come lo spread.

Due i fattori che hanno concorso al loro aumento.

Il primo, è quello che i mercati si sono preoccupati, subito dopo aver sentito che il Governo Conte II ha intenzione di chiedere a Bruxelles un maxi sconto in termini di deficit, e quindi di debito, fino a portare il rapporto deficit/Pil per il 2020 addirittura al 2,5%, al di sopra di quello che proponevano Lega e Movimento Cinque Stelle esattamente un anno fa.

A riprova del fatto, che ai mercati non interessa il colore del Governo, non importano le questioni politiche con l'Europa, ma interessano soltanto i dati economici. E quelli dell'Italia sono impietosi. Un rapporto deficit/Pil al di sopra del 2,0% è visto da loro come un invito a vendere BTP.

Il nuovo Governo dovrà quindi fare molta attenzione a quello che farà con la prossima Legge di Bilancio.

Secondariamente, sembra che i falchi del Nord Europa siano riusciti a ridimensionare il piano del governatore della BCE Mario Draghi sul nuovo Quantitative Easing, che dovrebbe essere lanciato nella riunione di domani.

Politiche monetarie ultra espansive non sono affatto ben viste dai paesi virtuosi, in quanto danneggiano il risparmio dei loro cittadini e riducono la profittabilità degli investimenti”.

**TEMIAMO CHE GENTILONI POSSA ESSERE
UN ‘COMMISSARIO COMMISSARIATO’,
NON CI SONO POSSIBILITÀ PER L’ITALIA DI
REGOLE FISCALI UE PIÙ MORBIDE**

“C’è da ridimensionare di parecchio l’apparente vittoria dei socialisti europei con la nomina di Gentiloni, un “commissario commissariato” dalla presidentessa della Commissione Ursula Von der Leyen e dal vicepresidente Valdis Dombrovskis, al quale sono state conferite tutte le deleghe e i poteri per stoppare dall’alto qualsiasi tentativo di Gentiloni di ammorbidire le regole fiscali comunitarie.

Peggio, l’invito della Von der Leyen fatto subito a Gentiloni di ricordare all’Italia i suoi problemi di bilancio potrebbe presto rivelarsi un problema proprio per Gentiloni, già anatra zoppa nel nuovo esecutivo europeo”.

12 SETTEMBRE 2019

**DA RIVEDERE IN PEGGIO LE PREVISIONI
DI CRESCITA PER L'ECONOMIA ITALIANA**

“Dopo la pesante flessione della crescita industriale italiana registrata lo scorso luglio, primo mese del terzo trimestre, le agenzie di analisi economica stanno rivedendo al ribasso le loro stime di crescita, sia per lo stesso trimestre che per tutto il 2019, ormai avviato alla crescita zero.

Anche il Tesoro sarà costretto ad abbassare le stime per quest'anno, attualmente stabili al +0,2% previsto dallo scorso Documento di Economia e Finanza di aprile. Il valore più ragionevole è proprio un tasso di crescita pari allo 0,0%. La revisione sarà contenuta nella Nota di Aggiornamento al DEF, che proprio il Tesoro sta preparando in questi giorni, sotto la guida del nuovo ministro dell'Economia Gualtieri”.

**LA RIDUZIONE DELLA CRESCITA CREA
UN GROSSO PROBLEMA AL GOVERNO GIALLO-ROSSO:
RISORSE PER EVITARE L'AUMENTO IVA E FINANZIARE
MISURE CARE AL M5S E PD NON CE NE SONO**

“La riduzione della crescita crea un grosso problema al nuovo Governo giallo-rosso, che si ritroverà con minori risorse a disposizione e con dei rapporti deficit/Pil e debito/Pil più alti.

Il primo, in particolare, dovrebbe essere superiore al 2,04% concordato a primavera dall'ex ministro Tria con Bruxelles per evitare la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Pronti, via, ecco che il nuovo ministro dovrà affrontare gli stessi identici problemi di scarsità di risorse che aveva dovuto affrontare Tria.

Oltre a questo, c'è anche un'altra riflessione da fare, sempre dal punto di vista dei conti pubblici. Il Tesoro e la stampa nazionale continuano a scrivere che parte delle risorse necessarie per finanziare la nuova Legge di Bilancio da oltre 30 miliardi di euro saranno reperite da entrate tributarie superiori al previsto e da spese per il welfare inferiori al previsto, quantificandole addirittura in 10

miliardi di euro. Se anche fosse vero che la fatturazione elettronica ha contribuito a far emergere un po' di sommerso, è altrettanto vero che difficilmente questo maggior gettito può essere considerato strutturale. Inoltre, una riduzione della crescita dell'economia produce sempre una diminuzione, e non un aumento, di gettito fiscale e un aumento, non una diminuzione, delle spese per assistenza, dal momento che il mercato del lavoro si fa più difficile.

Quindi, le ipotesi sostenute dal Ministero dell'Economia e dalla stampa sono decisamente irrealistiche.

La conseguenza è che le risorse per evitare l'aumento dell'Iva e finanziare il resto delle misure care a Movimento Cinque Stelle e Partito Democratico non ci sono. A meno di non voler finanziare la manovra in deficit.

Ma con quale coraggio un partito come quello democratico può andare a chiedere all'Europa un deficit superiore al 2,4%, quando aveva fatto fuoco e fiamme allorché, l'anno scorso, lo propose proprio il Movimento Cinque Stelle, con il quale il PD siede ora al governo? E come si può pensare che la Commissione faccia una concessione così palesemente contraria alle regole fiscali europee, solo per fare un piacere a un governo di estrema sinistra che in Europa non è affatto amato, soprattutto dai paesi del Nord?"

LA RECESSIONE TEDESCA, LA GUERRA DEI DAZI E IL RISCHIO BREXIT AVRANNO EFFETTI NEGATIVI PER L'ECONOMIA ITALIANA

“Sul versante dell'economia europea, le notizie sono pessime. Oggi, infatti, il prestigioso istituto tedesco IFO ha previsto che la Germania entrerà in recessione tecnica a partire da questo mese, con effetti recessivi anche sull'economia italiana, che in Germania esporta molto. Anche nel resto dell'Eurozona non va meglio.

Oggi, l'Eurostat ha, infatti, rilevato come su base tendenziale la produzione industriale sia scesa al -2,0%, a causa della guerra dei dazi e del rischio Brexit. Questioni delle quali il nuovo Esecutivo non potrà non tener conto nelle sue previsioni”.